

Fassino, D'Alema e Violante chiedono al governo che venga ripristinato il testo originale. Il 15 settembre il decennale dell'uccisione del sacerdote

Alle Poste dà fastidio la parola «mafia»

Nel francobollo che ricorda Don Puglisi cancellato ogni riferimento ai suoi assassini

Segue dalla prima

Da chi è stato martorizzato questo sacerdote, simbolo di una Chiesa del Grembiule e non delle Stole, come don Tonino Bello amava definire i più autentici servitori della Parola di Cristo? Una storia incredibile e triste iniziata l'8 agosto scorso quando il centro fondato da Padre Puglisi ha proposto alle Poste di ricordare il sacerdote assassinato con un francobollo. A seguito della risposta positiva, il centro ha inviato un bozzetto con una didascalia: «Il 15 settembre del 1993 viene ucciso dalla mafia Padre Pino Puglisi. Nel decimo anniversario il Centro Padre Nostro lo ricorda». La parola mafia disturba, nasce la polemica. Posteitalia richiede un secondo bozzetto motivando la richiesta con «la necessità di disporre di due bozzetti fra cui poi scegliere quello con la migliore resa grafica». E guarda caso la migliore resa grafica è risultato averla proprio quello in cui era stata eliminata la parola mafia, cioè la memoria, come se fosse un optional, un riferimento casuale del tutto superfluo di cui poter fare a meno, come ribadito in serata dalle Poste, secondo le quali sarebbe inusuale aggiungere in un francobollo al nome delle vittime anche le ragioni del loro sacrificio. No, non è così. E non può essere così perché Padre Puglisi non sarebbe morto se la mafia non esistesse, quindi lo Stato e con esso anche un Ente, fino a ieri pubblico, ha il dovere morale e civile di tutelare la memoria di chi è morto in difesa dei valori fondanti della convivenza democratica.

Una decisione che ha immediatamente provocato la dura reazione di



Operatori e bambini all'interno del centro "Padre Nostro" fondato da Don Puglisi a Palermo

Lumia: una tristezza che diventa indignazione se tutto viene contrabbandato per una necessità burocratica

D'Alema, Fassino e Violante che assieme alle deputate e ai deputati del Gruppo Ds-L'Ulivo hanno firmato un'interpellanza urgente al Presidente del Consiglio e al ministro delle Comunicazioni Gasparri per sapere «in base a quali motivi sia stata cancellata la parola "mafia" dall'annullo speciale dedicato al decennale dell'assassinio mafioso di Don Puglisi; se non ritenga necessario impartire immediate disposizioni perché la parola "mafia" ricompaia nell'an-

nullo» e ancora per sapere «come il Presidente del Consiglio dei Ministri intenda rassicurare gli italiani, già colpiti da alcune sue recenti e sconsiderate esternazioni e dalle reiterate dichiarazioni di altro Ministro dello stesso governo sulla necessità di convivere con la mafia, circa i programmi e le iniziative antimafia del governo».

Ha il cuore colmo di tristezza l'on Giuseppe Lumia, capogruppo Ds in commissione antimafia che di Padre

Cremona, attesa di trapianto

Kouadio riabbraccia la speranza il fratello finalmente in Italia

MILANO «Sto proprio bene, mi sento come se già fossi guarito». L'allegria con cui Kouadio si aggirava ieri mattina per l'aeroporto di Linate, con il fratello appena atterrato da Abidjan sottobraccio, lasciava quasi dimenticare la sua malattia, la ragione per cui Kouame l'ha raggiunto dalla Costa d'Avorio. Ma dopo due anni di lontananza non c'è stato spazio tra i due uomini ivoriani per preoccupazioni o resoconti clinici: tra un abbraccio e l'altro, c'erano da riferire tutti i messaggi inviati dai familiari ancora in Africa. Poi ci sarà tempo per parlare delle analisi a cui Kouame si dovrà sottoporre per valutare la possibilità di donare un rene al fratello, per salvarlo dall'insufficienza renale cronica. Ancora, ci sarà tempo per ricordare gli ostacoli burocratici che, per un visto non concesso per più di tre mesi, hanno rischiato di far naufragare l'incontro fra i due. Alla fine, però, le pressioni esercitate dalla Caritas e dai medici di Cremona che hanno in cura l'uomo (oltre che da questo giornale) hanno prevalso sulle incertezze dell'ambasciata italiana e Kouame ha potuto intraprendere il suo viaggio. «Kouadio - ha affermato timidamente - è stato finora la forza della famiglia, senza il suo aiuto siamo tutti in difficoltà. Ma ora è arrivato il mio turno: non ho avuto un attimo di esitazione quando è nata la possibilità che io gli donassi un rene». «Per farlo - ha ribattuto il diretto interessato - avrei bisogno di forze, come minimo dovrei mangiare un pollo al giorno». Ogni ringraziamento o momento di commozione sarebbe stato superfluo.

L.v.

La protesta della Margherita e del Pdc. Critico anche l'esponente di Forza Italia Vizzini

Puglisi era amico personale. «La verità è che l'esempio dato da don Puglisi nella lotta a Cosa Nostra è troppo rivoluzionario, è l'esempio di chi ha capito tra i primi che la mafia si doveva e si deve combattere anche con lo sviluppo culturale e sociale. Una ribellione permanente alle leggi della forza e della sopraffazione, ma condotta col sorriso sulle labbra e la disponibilità», spiega l'on Lumia evidentemente commosso. «Questo è il messaggio che Poste

Italiane non conosce e vuole provare a cancellare con un atto burocratico. Che a 10 anni dal suo assassinio qualcuno possa pensare di ricordare don Peppino Puglisi senza ricordare che la sua morte fu voluta e portata a termine dalla mafia, lascia me e tutti quelli che l'hanno conosciuto e seguito nel suo lavoro pieni di tristezza. Una tristezza che diventa indignazione se tutto viene contrabbandato per una necessità burocratica - conclude Lumia - Per fortuna l'azione di don Puglisi è viva e presente nelle tante persone che hanno portato avanti la sua lezione anche dopo la sua morte, e niente potrà cancellarla. Spero che da parte delle Poste si sia trattato solo di ignoranza, a cui sia possibile porre rimedio».

Fa venire i brividi anche all'on di Fi Vizzini la motivazione in "burocratese" addotta da Posteitalia per giustificare la cancellazione della parola "mafia" dal francobollo per il decennale dell'omicidio di don Puglisi, «che ha donato la propria vita per la lotta alla mafia. Senza la parola mafia, l'annullo di Don Puglisi è solo un tributo monco».

Purtroppo unica voce dell'area governativa quella di Vizzini e per questo ancora più apprezzabile, mentre unanime è lo sdegno che proviene da ogni forza dell'opposizione, dalla Margherita al Pdc. Non resta che attendere la risposta di Berlusconi, del Presidente del Consiglio con l'augurio che riesca semplicemente a riempire di significato la commemorazione del sacrificio di un umile ed eroico servitore della Chiesa e dello Stato, magari anche riuscendo a pronunciare, per la prima volta, la parola "mafia".

Sandra Amurri

Fallimento della Fiorentina, indagato Carraro

Il reato è bancarotta preferenziale: il presidente della Figc avallò il passaggio di denaro dalle casse della squadra a quelle del fisco

Marco Bucciattini

FIRENZE Concorso in bancarotta preferenziale. Il presidente della Federcalcio Franco Carraro dovrà rispondere alla giustizia per un'ipotesi di reato eventualmente commesso quando dirigeva la Lega professionisti.

Carraro è indagato dalla procura di Firenze per fatti che risalgono all'agosto del 2001. La Fiorentina di Vittorio Cecchi Gori era senza ossigeno, pressata dai creditori, dal Fisco e dalla Lega Calcio che non poteva avallare l'iscrizione al campionato. Il presidente della Figc al-

lora era il capo della Lega Calcio: secondo l'accusa in quella posizione avallò il passaggio diretto di denaro dalle casse della Fiorentina a quelle del fisco. La somma era di circa 100 miliardi di vecchie lire che la Fiorentina aveva ottenuto da Inter e Milan per le cessioni di Manuel Rui Costa e Francesco Toldo. Il reato ipotizzato è quello di bancarotta preferenziale perché secondo i pm Gabriele Mazzotta e Luca Turco, che sta indagando sul fallimento della Fiorentina Calcio di Cecchi Gori, quella cifra avrebbe dovuto sanare le pendenze con i creditori della società viola. Invece servì aappare le falle con l'ufficio fiscale

dello Stato, via libera necessario per poter allineare la Fiorentina ai nastri di partenza del campionato 2001-02. Per la procura la manovra è in pratica stata una sorta di distrazione di fondi che, uscendo dalle casse della società viola, sarebbero stati sottratti ai dipendenti - primi fra tutti i giocatori - e ai creditori. Questo percorso era obbligatorio, essendo - nell'estate di due anni fa - la società di Cecchi Gori già gravata dalla procedura fallimentare che antepone il risarcimento dei creditori ad ogni altro adempimento. Un articolo del codice prevede espressamente che le persone coinvolte debbano «consi-

derare la possibilità del fallimento (cosa poi avvenuta nel settembre dell'anno seguente, il 2002) e quindi di destinare i soldi in cassa ed eventuali entrate al risarcimento dei creditori».

Si dovrà ora verificare quanto questa operazione sia stata concordata proprio con il Tribunale fallimentare che all'epoca sembrò artefice dell'operazione, perché la Fiorentina iscritta alla serie A avrebbe avuto un valore maggiore, e il Tribunale si muoveva nell'ottica di garantire i creditori. Va aggiunto che quella procedura fallimentare fu sodice per poi essere rispolverata pochi mesi più avanti, quando a

guidare la società il Tribunale chiamò l'amministratore giudiziario (gennaio 2002).

Con Carraro sono indagati tutti gli altri protagonisti della vicenda. L'amministratore unico della Fiorentina nell'agosto 2001, Luciano Luna, l'allora proprietario Vittorio Cecchi Gori, l'ex ministro Piero Barucci, che aiutava la società ad uscire dall'impasse economica, i due "saggi" nominati dalla Fiorentina per riparare il dissesto finanziario (gli avvocati Francesco Corsi e Giampiero Castaldi, che insieme a Barucci idearono l'operazione), il commercialista Andrea Parenti, uomo di fiducia di Cecchi Gori e un

dirigente dell'ufficio delle entrate di Roma. Per loro sette il coinvolgimento nella vicenda è diretto e l'accusa è quella in bancarotta preferenziale. Sono indagati, ma per concorso in bancarotta semplice, anche due ex sindaci revisori dei conti della società viola, Antonio Bandettini e Francesco Sanità: secondo la procura avrebbero avallato quella operazione pur non essendo direttamente responsabili.

La vicenda nasce da un capitolo dell'inchiesta madre, più ampia, sul fallimento della Fiorentina, che vede Vittorio Cecchi Gori indagato per bancarotta fraudolenta. Un'inchiesta vicina all'epilogo. Il

coinvolgimento di Carraro in questo procedimento è dovuto al ruolo di garante che, come presidente della Figc, avrebbe svolto per il raggiungimento dell'accordo col fisco. Oltretutto, per il passaggio diretto - senza incasso - dei soldi all'erario era d'obbligo la sua autorizzazione. Il presidente della Federcalcio ieri sera era a Belgrado per seguire la partita dell'Italia contro la Serbia Montenegro. Non ha voluto commentare le novità che arrivavano da Firenze. Dovrà farlo davanti ai Mazzotta e Turco fra il 18 e il 20 settembre, giorni nei quali i nove indagati sono chiamati a comparire.

Acerra, il cane colpito dal fidanzato della donna. Un altro episodio a Pesaro. Sirchia: l'ordinanza anti-aggressioni vale per tutte le razze da difesa

Pitbull aggredisce ragazza, ucciso a sprangate

ROMA Il pianto e il terrore negli occhi di una giovane di 24 anni, la corsa disperata del fidanzato e dei suoi colleghi di lavoro dalla vicina fabbrica per ingaggiare un furioso combattimento con un animale feroce, la rabbia degli abitanti di una zona "dimenticata" dove a portare il terrore sono ora i grossi cani abbandonati: così Pezzalunga, una frazione alla periferia di Acerra (Napoli), ha vissuto ieri in dieci minuti di terrore le sequenze di un'ennesima aggressione da parte di un pitbull.

È l'ora di pranzo: Luigia De Lucia, una giovane di 24 anni, apre il cancello dell'abitazione della suocera. La ragazza prende alcune bollette dalla buca della posta per portarle in casa. Si volta e si trova davanti una femmina di pitbull. In pochi secondi, senza alcun motivo, il grosso cane le si avventa addosso. È il dramma. La paura soffoca la ragazza: «Mi ha stretto forte - ha poi raccontato dopo l'episodio - prima il ginocchio, poi una caviglia. Non mollava la presa, sembrava che l'avesse con me». La giovane teme il peggio: «Ho pensato di morire». Momenti terribili. L'unica cosa possibile in quel momento era cercare di divincolarsi e urlare, quanto più forte possibile. Luigia riesce a togliere il ginocchio dalla bocca del cane che però l'afferra per la caviglia. Lei è senza forze. Ma continua a urlare, senza fermarsi. Proprio alle spalle dell'abitazione

Crolla il tetto di una scuola del milanese

ROMA È andata bene: il tetto della scuola è crollato prima che i 550 alunni della media di via Bramante a Cesano Boscone (Milano), entrassero nelle loro classi per il primo giorno di lezioni. La causa del crollo pare sia da addebitarsi allo sbalzo di temperatura (dal caldo torrido dell'estate ai primi freddi di inizio settembre) neanche si trattasse di una casa di fango e paglia. Le verifiche sulla struttura potranno durare anche un mese. Nel frattempo i bambini saranno ospitati nelle altre scuole della zona. La struttura è stata infatti chiusa e dichiarata inagibile. Ma non c'è da sorprendersi. Va ricordato (anche al ministro Moratti) che il 52,14% delle scuole lombarde è priva della certificazione di conformità dei Vigili del Fuoco e che il 37,89% manca anche della certificazione di agibilità statica. Va ricordato altrimenti che il governo non ha rifinanziato la legge Masini del '96 sull'edilizia scolastica (notizia riportata giusto ieri da questo giornale), e che il 31 ottobre del 2002, a San Giuliano di Puglia, sotto il tetto crollato di una scuola morirono dei bambini innocenti.

si trova una piccola fabbrica di profilati metallici. Vi lavorano Giuseppe Iozza, un operaio di 30 anni da tre mesi fidanzato con la ragazza, e altri amici. Richiamati dalle urla scavalcano il cancello dell'azienda e si precipitano sul posto. Inizia un combattimento furioso. Giuseppe cerca di aprire la bocca del cane ma è come mettere le mani in una morsa. L'operaio inizia a colpire a pugni. I suoi compagni prendono una mazza di legno e colpiscono. Lo fanno pieni di rabbia ma anche di paura. Temono di non riuscire a salvare

Luigia che nel frattempo continua a essere bloccata dalla presa del cane. Gli operai colpiscono più che possono, senza fermarsi. Il cane sembra non voler mollare la presa, poi inizia a cedere. Alla fine resta a terra, morto. La ragazza invece, sanguinante, viene subito trasportata in ospedale a Maddaloni (Caserta) dove le applicano dieci punti di sutura alla gamba sinistra prima di rimandarla a casa.

Ma quella di Acerra non è l'unica aggressione registrata ieri. Nel pesarese, infatti, un pitbull senza guinzaglio

e museruola ha addentato alle gambe un'anziana signora, che ha riportato ferite guaribili in 15 giorni. L'animale era di guardia davanti ad un'abitazione con il cancello aperto a Torricella di Novafeltria. Nella stessa zona, a Pontemesa, un rottweiler, anche lui senza guinzaglio e museruola ha aggredito un bambino di nove anni e la mamma, procurando loro lesioni guaribili rispettivamente in 10 e 15 giorni.

Nel frattempo, sempre ieri, il ministro della Salute è intervenuto a precisare alcuni dubbi contenuti nell'ordinanza emanata due giorni fa per la tutela dell'incolumità pubblica dal rischio di aggressioni da parte di cani potenzialmente pericolosi. L'ordinanza anti-aggressioni del ministro della Salute Girolamo Sirchia, hanno spiegato dal dicastero, riguarda infatti tutti i cani potenzialmente pericolosi e non solo i pitbull. «Sulla base della normativa tuttora vigente - si legge nella nota - devono essere ritenuti compresi nelle disposizioni, finalizzate esclusivamente alla protezione delle persone da aggressioni e senza intenti persecutori nei confronti degli animali, anche i cani appartenenti a razze che notoriamente sono utilizzate per difesa. Pertanto, anche con riferimento a tali animali i proprietari devono possedere gli stessi requisiti e adottare i comportamenti prudenziali evidenziati nell'ordinanza».

la Rinascita della sinistra

ogni venerdì in edicola

QUESTA SETTIMANA

Gli abusi di potere, tra Thatcher e folla
Elvio Fassone, Gianni Vattimo, Guido Bodrato, Gianfranco Pagliarulo

Europee, tra Belfone e partitone
Stefano Boco, Alberto Burgio, Cesare Salvi, Roberto Soffritti

Se Palazzo Chigi si mangia i salari
Gianni Pagliarini, Giorgio Roilo, Dino Tibaldi

Un'idea: la strage, i silenzi, le manzogne
Daria Bonfietti, Gianni Cirone

India, tra religioni e localismi
Alessandro Aruffo, Paolo Barberi

Mostra di Venezia, undici giorni da Leone
Portella della Ginestra, il film di Benvenuti riapre il caso

Abbonamento mensile: € 30,00
 da versare sul ccp 30750606
 intestato a Enere
 Via Cola di Rienzo 296 - 00192 Roma
 Tel. 06-9840488
 redazione@larinascita.net

passione e ragione